



Di Valeria Raparelli



Di Daniela Di Gennaro



Di Marilisa D'Angiò

ca. Festa dell'equinozio anche in Argentina, nella italofrancese Base Concordia in Antartide, in vari paesi europei.

«La luna e le stelle non sono sopra di noi. È la terra a stare sotto i nostri piedi», dice un proverbio del Marocco. E dunque liberiamo i mappamondi dai loro sostegni, suggerisce Nicoletta Lanciano, mettiamo al vertice di ogni sfera terrestre la nostra città. Siamo in piedi sul mondo, esattamente come è in realtà. E se poi si orienta la sfera mettendola in asse con quella reale, parallela a quella che abbiamo sotto i piedi, potremmo osservare notte e giorno, stagioni e solstizi, fusi orari. Il sole fa sulla terra esattamente quello che fa sulla nostra sfera. Il logo è questo, un mappamondo che sembra un pianeta del *Piccolo principe* su cui tanti omini osservano tanti mappamondi, tutti con la stessa luce-ombra del sole.

Facile costruirlo. Basta smontare il mappamondo dal supporto e sistemarlo su una tazza o su un rotolo di scotch. Non resta che orientarlo. In alto la città in cui si è (segnata da un omino in piedi), il Polo nord rivolto a nord, il Polo sud al sud, magari leggermente inclinati sull'asse di rotazione con lo stesso angolo che propone il mappamondo fisso. Non c'è che da guardare: il sole illumina le zone dov'è giorno, l'ombra è la notte. Se si inizia a guardare a mezzogiorno, a New York è l'alba, a Calcutta il tramonto. E il movimento continua, finché c'è luce e sole. Come fossimo su una navicella spaziale a piombo sulla nostra città, sullo zenit. Ma si vede anche il polo nord sempre in ombra e il sud illuminato, d'inverno; e l'estate il contrario. Si ragiona sulle stagioni e sul sole,

Piazza Vittorio

Il cuore multietnico della capitale ha ospitato, non per caso, il primo grande esperimento

sull'equatore e sui tropici... Intanto, dice Franco Lorenzoni - insegnante elementare ma anche animatore della Casa-laboratorio di Cenci - si imparano continenti e città, non è poco.

L'osservazione ovviamente non basta. Perché non metterle in rete, queste osservazioni, e costruire un data base raccogliendo immagini da tutto il mondo, aperto allo scambio e alla riflessione? E' una proposta di crowdsourcing democratico, da utilizzare poi anche nelle scuole.

Il mappamondo non è che l'inizio. Se la notte è l'ombra della terra, Lorenzoni mostra un lavoro della sua classe elementare sulle fasi della luna, ma anche sull'effetto delle ombre sul viso umano. Come sulla luna, le ombre disegnano il volto: da qui alla

storia dell'arte pittorica, da Giotto al Caravaggio e ai suoi volti tagliati come una falce di luna. È questa la «didattica» vissuta, non quella subita, dice Simonetta Salacone, direttrice dell'elementare Iqbal Masih, scuola all'avanguardia del movimento contro le

pesse riforme della scuola.

Il progetto è stato lanciato dall'Università di Roma, dipartimento di Matematica: un modo di resistere lavorando perché - dice Alberto Alberti, docente e dirigente scolastico - il recente taglio dei tempi di apprendimento li rende più difficili e superficiali: «Spesso produciamo, in fretta, saperi non saputi, pacchetti di nozioni codificate che non comprendiamo davvero. Ma per capire ci vuole tempo». Come quello necessario a guardare cosa fa il sole su un «mappamondo liberato». ♦



Di Francesco Leonzi

TRA GLOBALE E LOCALE

Il debutto è avvenuto il 20 marzo. Poi 21 giugno, 23 settembre e 22 dicembre: sono queste le date che quest'anno ospitano gli appuntamenti. Non solo in Italia, a Roma e a Milano. Ma anche in Europa, Antartide e Argentina.